

(THE PATRIOT)

Published Weekly By



**THE
Patriot
Publishing**

Office: No. 15 Carpenter Ave.
Marshall Building
INDIANA, PENNA.

F. BIAMONTE — Publisher

Entered as second-class matter Sept-
ember 26, 1914, at the postoffice at
Indiana, Pennsylvania, under the Act
of March 3, 1879.

SUBSCRIPTION
One Year \$2.00 - Six Months \$1.10

**IL LINGUAGGIO POLITICO DEI FI-
ORI**

"L'onorevole Brunelli, inaugurando
la XXV legislatura, porse ad ogni
deputato socialista un garofano
rosso."

Poveri fiori! Oltre che alle dol-
ciastre smanie versairole dei trovatori
di tutti i tempi, dei poeti elegiaci
e dei favoleggiatori, essi vennero sca-
gliati nei vortici delle passioni poli-
tiche, quali assertori delle finalità di
opposte fazioni.

Una strage di gigli

In un inverno rigidissimo, nel 1831
vennero uccisi dal gelo tutti i gigli
dei regali giardini delle Tuilleries.
Vi fu un giornale legittimista che ac-
cusò tosto qualche settario, di aver
versato sopra i regali fiori una so-
stanza corrosiva.

Ma se i gigli fuorón proscritti do-
po il 1830, nel 1915 i liberali fran-
cesci videro entrare un altro fiore in-
nocente nella politica e nella oppo-
sizione più avanzata. Le viole, che
finó ad allora, avevano custodito ge-
losamente, sotto l'erba, le loro ame-
tiste profumate, invasero i circoli poli-
tici, con il proposito di rovesciare
un governo "imposé par les balon-
nettes étrangères." La Restaurazio-
ne lanciò i suoi procuratori generali
contro le povere violette, ed esse ven-
nero dichiarate sospette e nemiche
dello Stato, e messe sotto la sorve-
glianza dell'alta polizia. L'ordine
più severo venne impartito agli a-
genti della forza pubblica in Francia,
e, specialmente alla gendarmeria rea-
le, di catturare ogni violetta che a-

vesse osato di mostrarsi in luoghi
pubblici.

Al tempo del Terrore i vandeani
portavano delle viole matronate, co-
me simbolo della loro incrollabile fe-
de monarchica. Questo fiore era sta-
to uno dei fiori preferiti dalla sven-
turatissima Maria Antonietta.

La tragica regina era stata rin-
chiusa nel peggior antro della Con-
ciergerie: fetido e umido.

I fiori di Maria Antonietta

La regina non aveva per abiti che
una vecchia vestaglia nera e delle
calze, ch'essa toglieva la sera, re-
stando con le gambe nude, per ram-
mentarle ella stessa.

Una donna—il suo nome non è
abbastanza noto—una buona una ec-
cellente donna, trovo una felicità e
un lusso da offrire a colei ch'era pro-
ibito chiamare altrimenti che vedova
Capeto.

Madame Richard, portinaia della
prigione, le portava ogni giorno dei
mazzi di fiori scelti fra quelli ch'essa
prediligeva: erano viole matronate,
garofani e tuberose, che cangiava-
vano in profumo i putridi miasmi
della prigione orrenda.

Madame Richard fu denunciata,
arrestata e messa in prigione, ma
non si osò procedere più in là, e fu
liberata dopo angoscianti giorni di
prigione.

Delle rose, come simboli di competi-
zioni tremende, basterà ricordare la
Rosa Rossa e la Rosa Bianca d'York
e di Lancaster. Di esse diremo inci-
dentalmente ch'ebbero il disprezzo
confinito con l'orrore di una regina:
Caterina dei Medici, e che il lo-
ro profumo faceva cadere in deliquio
il cavaliere di Guisa.

Ma ritornando al bolscevizzante
garofano rosso, d'onde abbiamo preso
lo spunto per questa profumata
politica divagazione, diremo che se
fu il fiore preferito del gran Condé,
che volle persino coltivarlo sugli
spalti della prigione di Vincennes,
dove fu prigione, fu, nel Risorgimen-
to, il simbolo della libertà redentrice:
libertà vera, fiamma purissima
che tutti riscalda e illumina.

Sulla tomba di Lucatelli

Cesare Lucatelli—zio di Luigi Lu-
catelli, il giornalista eminente scom-
parso da poco—apparteneva a fami-
glia romana di patrioti ardenti: per-
ciò assai perseguitata dal governo
pontificio. Cesare era considerato
come animo indomito, capace di
qualunque ardire per la propria
fede e di condurre le cose alle più
perigliose conseguenze. La polizia
papale perciò lo sorvegliava e ane-
lava il momento di colpirlo.

Nella sommossa grave del settem-
bre del 1861, provocata dalla trac-
colta delle truppe francesi tutelatrici
in Roma del potere temporale, venne
ucciso un carabiniere pontificio,
un tal Velluti. Autore dell'omicidio
era stato Giacomo Castrucci che però
era riuscito a mettersi in salvo.
Venne arrestato tra la folla, dai gen-
darmi. Cesare Lucatelli, e tosto ac-
cusato della morte del Velluti. Era
innocente. In breve tempo la i-
struttoria del processo fu compiuta.

Condannato a morte, Roma arse di
sdegno.

Il papa negò la grazia che gli venne
invocata da monsignor Sagretti, e
persino dall'ex-sorella del re di Napo-
li, Immacolata Pia.

Sull'alba del 21 settembre 1861,
Cesare Lucatelli venne condotto all'
estremo supplizio in piazza dei Cer-
chi.

La mattina seguente malgrado la
sorveglianza della polizia, fu vista
sulla fosse che copriva il mutilato
corpo dell'innocente una bandiera
tricolore con questa scritta: "W l'Ita-

lia! W. Vittorio Emanuele." E' tut-
to intorno garofani rossi.

B. Gutierrez.

TRUFFE E DRAMMI TELEFONICI

Una truffa di 100,000 lire, è stata
compiuta recentemente a Napoli me-
diante invito telefonico, fatto a no-
me del banchiere Alhaique, di Roma,
da uno sconosciuto lestofante, a quel-
la sede della Banca Italiana di cre-
dito e valori, affinché fosse pagato
uno chèque per detta somma ad un
preteso impiegato del banchiere stes-
so colà di passaggio.

La telefonata dal Ministero

Il telefono serve spesso da ottimo
manutengolo agli intraprendenti
truffatori.

Fra i colpi più audaci tentati me-
diante una telefonata va ricordato
quello che nel 1913 per poco non eb-
be successo a Monaco presso il Mini-
stero bavarese delle comunicazioni.
Un giorno una grande birreria rice-
vette una telefonata da quel Ministe-
ro, il quale pregava di mandare, ad
un determinato ufficio del Ministero
stesso, diecimila marchi di piccole
banconote per il cambio con biglietti
grossi. Telefonava un alto impiega-
to, tale Morar. Il fattorino della
birreria, giunto al Ministero avanti
alla porta indicata dalla telefonata,
udì per caso che il Morar si trovava
in viaggio. Chi mai aveva allora te-
lefonato? Aperta la porta dell'uffi-
cio fu trovato, seduto al tavolo, un
uomo con occhiali e parrucca: il se-
dicente Morar! Il truffatore fu sma-
scherato, arrestato e identificato per
certo Kunzler che aveva subito già
diverse condanne. Ma il telefono è
galantuomo e si presta anche a far
scoprire i ladri.

La voce di Dio nel telefono

Nel 1911 a Pietrogrado, in casa
del consigliere di Stato, Dynow, av-
venivano continui furti di gioielli e
di argenteria senza che si riuscisse a
scoprirne l'autore. L'unica persona
che avrebbe potuto essere sospettata
era la vecchia cuoca che si trovava al
servizio della famiglia da oltre
trent'anni e che era tenuta in conto
di persona fedelissima e onestissima.
Siccome i furti non cessavano, il
consigliere decise di ricorrere alla
polizia.

Il commissario Bielin, incaricato
dell'inchiesta, credette subito di non
doversi fidar troppo della vecchia
cuoca e manifestò anzi i suoi sospetti
su di lei al consigliere il quale ebbe
un sorriso di compassione e pure
permettendo al funzionario di prose-
guire le indagini in questo senso, ag-
giunse che era persuaso della loro
inutilità.

Ma intanto il commissario aveva a-
vuto subito occasione di convincersi
che la cuoca non era poi tanto in-
genua come faceva credere colle sue
risposte da perfetta idiota.

Una perquisizione operata nella sua
stanza ebbe esito negativo. Ma il
commissario senza perdersi di cora-
gio, continuò a tenerla d'occhio e
dalle informazioni raccolte sul suo
conto apprese che essa aveva un sa-
cro rispetto per il telefono. Siccome
nei numerosi interrogatori continua-
va a dare delle risposte scioecche, il
commissario tentò di ricorrere al te-
lefono. All'apparato venne applica-
to uno strumento speciale allo scopo
di fare risuonare in tutta la stanza
dove si trovava l'apparecchio ricevi-
tore le parole pronunciate al telefo-
no. La cuoca venne invitata a un'ora
combinata nella stanza del padrone
e mentre stava scambiando delle pa-
role con quest'ultimo, dall'apparec-
chio del telefono partirono delle gridi
di questa genere:

"Nastia Michilowna, tu hai pec-
cato, tu hai rubato l'argenteria del
padrone!"

Queste parole produssero un ef-
fetto disastroso sull'anima della cuoca,
che, pallida e tremante, cominciò
a balbettare davanti all'apparec-
chio: "Questa è la voce di Dio. Io
chiedo perdono dei miei peccati e so-
no pronta a restituire tutto."

La voce del telefono rispose: "Va
a prendere subito gli oggetti rubati!"

E la cuoca, in preda a uno spaven-
to indicibile, uscì e corse da un ope-
raio presso il quale aveva raccolto un
intero deposito di oggetti preziosi ru-
bati in casa del consigliere, ritornan-
do poco dopo col bottino...

Attentati... telefonici.

Il telefono può talvolta diventare
delinquente pericoloso. Nel set-
tembre del 1908, il Presidente del
Guatemala, Cabrera, era nel suo uf-

ficio, allorché suonò il telefono. Tol-
se il ricevitore e subito esplose una
macchina infernale con cui il filo te-
lefonico era stato messo in comunica-
zione. Il Cabrera fu lanciato contro
una parete e riportò parecchie ferite.

Un attentato consimile fu commo-
so contro il direttore delle officine e-
lettriche a Maskara, in Algeria, Pa-
rendogli che il telefono non funzio-
nasse bene, si mise ad esaminarlo,
ma subito una terribile scarica elet-
trica lo gettò a terra. Si scoprì che
il filo telefonico era stato congiunto
sulla via con il cavo della energia e-
lettrica ad altissima potenziale. Un
operaio licenziato aveva ideato ciò.

Telefonate angosciose

Il telefono, come si vede, ha pur
esso i suoi fasti e nefasti. Tra i pri-
mi va segnalato come a New Bright-
on un giovane che aveva tentato di
suicidarsi abbia potuto salvarsi tra-
scinandosi sino al telefono per chie-
dere soccorso. Svenne prima il poter
dare nome e indirizzo; ma la polizia,
messa sull'avviso, accorse in auto-
mobile, lo cercò e lo trovò.

A New Jersey fu una telefonista
che udendo lamenti al telefono cor-
rispondente all'ufficio pompe dell'ac-
quedotto, avvertì il direttore di que-
sto, il quale accorse e trovò l'ingeg-
nere di servizio ferito orrendamen-
te e in pericolo di morire dissangua-
to, perché travolto sotto il macchi-
nario.

A Parigi il 27 ottobre 1913, verso
mezzogiorno, la portinaia di uno sta-
bile udiva al telefono, e faceva ascol-
tare ad alcuni passanti e ad un agen-
te di polizia, delle gridi femminili
di soccorso:

"Mi uccidono! correte!" Ad un
tratto si udì la voce spegnersi, si udì
rono dei rantoli e quindi il tonfo di
un corpo che cadeva. Malgrado tutte
le inchieste fatte, non si riuscì a sa-
pere donde quelle gridi provenisse-
ro. Chi era la misteriosa sconosciu-
ta? Era stata soltanto ferita? Que-
sto strano episodio, per le tenebre
che lo circondavano, parve più terri-
ficante del notissimo lavoro del
Grand Guignol. "Al telefono," dove
un marito percepisce al telefono le
gridi di sua moglie che viene assas-
sinata da banditi...

E. Mondini.

Si Vende una PICCOLA FARM
con casa e 41 acri di terra.
La farm è distante 3 miglia da Creekside
ed un miglio da Chambersville.
RIVOLGERSI ALL'AVVOCATO
HARRY EARHART, Indiana, Pa.
Savings & Trust Building

CITIZENS NATIONAL BANK
INDIANA, PENNA.
Il Dipartimento Italiano è sotto la
direzione dell'Avvocato
JOSEPH C. MACRO
NOI SIAMO AGENTI DEL BANCO DI NAPOLI
Accordiamo il cambio a secondo le
quotazioni della Borsa
DIPARTIMENTO RISPARMIO
per gl'Italiani della Contea
Sui depositi paghiamo il
4 per cento annuo

**SI CERCANO
AGENTI**
per la vendita di "Ferro China Stella", il quale è ab-
bastanza conosciuto per tutti gli Stati Uniti. il "Ferro China
Stella" potete ordinarlo senza aver nessun disturbo, giac-
ché è stato approvato dal Governo degli Stati Uniti esse-
re un medicinale. Prezzi convenienti.
Scrivere subito alla
Italian Ferro-China Co.
DEPT. P.
1030 So. 9th ST. PHILADELPHIA, PA.



Fumate i SIGARI
LA PATRIA
Fermentati e stagionati con sistemi uguali a quelli
usati dalle Regie
Privative Italiane
Si vendono ovunque o presso la
**Indiana Macaroni
Company**
Soli Agenti Rappresentanti per le Contee di
Jefferson, Westmoreland, Cambria ed
INDIANA